

La geologia come viaggio nel tempo

*Riuniti a Meride i responsabili di undici siti geologici dell'Insubria
Verso un Geoparco europeo? Un itinerario lungo 350 milioni di anni*

I Conchodon sono grandi moluschi bivalvi, antenati delle nostre vongole e ostriche, viventi in tempi remoti sul fondo del mare che ricopriva la maggior parte di quella che è ora l'Europa. Le loro conchiglie fanno parte dei sedimenti che successivamente si sono sollevati a formare le Alpi. Nella zona dei Corni di Canzo, presso Lecco, l'orogenesi alpina ha portato in posizione verticale quei sedimenti e di conseguenza i fossili di Conchodon sono visibili in sezione nella strana forma di un cuore. Ai pastori che in passato frequentavano la zona sembravano l'impronta di un caprone, cioè del diavolo: di qui il nome di una di quelle cime, Sasso Malascarpa. Gli osservatori più acuti, da Leopardo da Vinci ad Antonio Stoppani, seppero però riconoscere in essi i resti pietrificati di organismi viventi, i "petrefatti".

Il Sasso Malascarpa è uno dei sei luoghi di interesse geologico situati nel vicino territorio lombardo che con altri cinque del Canton Ticino dovrebbero costituire il Geoparco insubrico. Se ne è parlato sabato a Meride durante una mattinata dedicata al



ARCHIVIO TI-PRESS

Patrimonio dell'Unesco

progetto, alla quale hanno partecipato i responsabili dei diversi siti, ospiti della Fondazione Monte San Giorgio.

In ordine di "anzianità" – cioè dal periodo Carbonifero dell'era Paleozoica (350 milioni di anni or sono) fino al periodo Pleistocene dell'era Quaternaria (2 milioni di anni or sono) – i siti sono questi: 1) il Sentiero delle Meraviglie nel Malcantone: roc-

ce formatesi nel Carbonifero ma inglobanti minerali originatisi due miliardi di anni or sono, oggetto di un vasto sfruttamento minerario; 2) il Sentiero del Carbonifero di Manno, formazioni rocciose fra le più antiche delle Alpi, contenenti tronchi di felci arboree; 3) il Sentiero del Monte Caslano, un tempo isola, formato da rocce cristalline e sedimentarie, che danno origine a una flora estremamente varia; 4) il Monte San Giorgio, sito unico a livello mondiale per la ricchezza e la varietà dei fossili, già inserito nel patrimonio dell'Unesco; 5) la località di Pialeal alle falde della Grigna settentrionale, testimonianza eloquente dei depositi marini all'origine delle montagne, ricca di pesci fossili, come il predatore Saurichthys; 6) il Moncòdeno, sul versante nord del Grignone, una delle aree italiane più dense di fenomeni carsici; 7) il già citato Sasso Malascarpa; 8) il Sentiero di Gandria, percorso naturalistico-archeologico fra massi erratici provenienti dalla Bregaglia e dalla Valtellina recanti incisioni coppellari; 9) Fiumelatte presso Varenna, spettacola-

re corso d'acqua intermittente originato da fenomeni carsici studiati fin dai tempi di Plinio; 10) il Buco dell'Orso sopra Laglio, ospitante una ricca fauna fossile: oltre all'orso delle caverne e al leone delle caverne, mustelidi, cervi, caprioli, stambecchi, cinghiali e bovini di grandi dimensioni; 11) la Caverna dell'Orso sul Monte Generoso, con numerosi esemplari di orso risalenti a circa 36.000 anni or sono.

Gli 11 siti conserveranno anche in futuro la propria forma giuridica. È allo studio però una struttura di coordinamento per rendere uniforme la grafica del materiale informativo e garantire un'alta qualità dei servizi (manutenzione dei sentieri, accessibilità con i mezzi pubblici, promozione didattica e culturale, rispetto per l'ambiente) in modo da poter preparare il complesso a diventare un Geoparco europeo, inserito nel Global Unesco Networks of Geoparks. Il lavoro di segretariato, i contatti e il protocollo di intesa e collaborazione fino alla candidatura saranno curati dalla Comunità montana della Valsassina. **G.D.**